

La passione di Gesù resta per noi un mistero: perché Gesù ha portato a compimento la sua opera proprio attraverso la passione?

La passione di Gesù, uomo-Dio, ci rivela quanto il Padre ami gli uomini. Dio ha creato l'uomo e la donna per amore. E per amore ha donato all'umanità peccatrice, all'umanità decaduta a causa del peccato, il suo unico Figlio, perché ci riconducesse a Lui. Infatti, come ha detto Gesù a Nicodemo, «Dio **ha tanto amato** il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

A farlo morire in croce non è stato Dio, bensì la decisione, la volontà di alcuni uomini, precisamente delle autorità religiose di Gerusalemme del tempo di Gesù.

Dio, pur sapendo che gli uomini lo avrebbero condannato a morte e crocifisso, non ha «risparmiato» suo Figlio, come dice la Scrittura, né lo ha sottratto al potere dei suoi nemici. E Gesù si è lasciato crocifiggere. Motivo della sua immolazione era (come dice la seconda lettura, tratta dalla Lettera di san Paolo ai Filippesi) la sua obbedienza totale alla volontà del Padre, che ce lo ha mandato per redimere l'umanità, ristabilirla nell'amicizia di Dio. Le continue citazioni bibliche, disseminate nel racconto di Matteo della passione, intendono mostrare che Gesù è andato incontro alla sua morte in atteggiamento di totale adesione al piano e alla volontà di Dio manifestati attraverso le Scritture.

Aveva detto che l'amico vero, autentico è quello che dà la vita per i suoi amici (Gv 15,13). E lui l'ha data non solo per gli amici, per coloro che lo hanno ascoltato e gli hanno creduto, ma anche per i suoi nemici, per i persecutori suoi contemporanei e di sempre.

L'iniziativa è dunque tutta dalla parte di Dio, ma non si ferma qui. Si è come in un circolo: l'amicizia che Dio ci dimostra attraverso la sua passione è il fondamento di una risposta analoga da parte dell'uomo. Di fronte a Dio che si comporta come amico fino a tal punto, l'uomo è sollecitato a comportarsi come amico, di una amicizia plasmata sull'esempio di Gesù. Ce lo ha ricordato la colletta di questa Messa: «O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione».

In questo modo ci è indicato che la salvezza non può realizzarsi in noi in modo "automatico". Tutta la nostra esistenza deve essere vissuta alla luce delle virtù esercitate da Gesù nella sua passione (obbedienza, umiltà, amore e tutte le altre virtù), se vogliamo essere salvati.

Domenica delle Palme e della Passione del Signore / A (5/4/2020)

(*Isaia* 50,4-7; dal *Salmo* 21/22; *Filippesi* 2,6-11; *Vangelo di Matteo* 26,14-27,66)